

# Rassegna del 31/07/2014

## NESSUNA SEZIONE

24/07/2014	Nuova Gazzetta di Saluzzo	7	<u>Buon lavoro ai presidenti</u>	...	1
26/07/2014	Corriere di Novara	34	<u>Stabili le imprese artigiane nel Vco, il calo maggiore nelle costruzioni</u>	...	2
30/07/2014	Nuova Provincia di Biella	3	<u>«Soddisfatti per il rinnovo del contratto»</u>	...	3
31/07/2014	CronacaQui Torino	11	<u>Ecco il "coworking" per estetiste e parrucchieri</u>	al.ba.	4
31/07/2014	Giornale Piemonte	9	<u>La Banca dei Sapori riparte alla grande</u>	...	5
31/07/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Poltrone in affitto nei centri benessere</u>	Msci	6

1

# BUON LAVORO AI PRESIDENTI

## Falda alla Fondazione Bertoni, Ellena all'Apm Savio: il fai-da-te di Calderoni non convince

**SALUZZO** | Quello che manca, cioè la nomina a presidente delle fondazioni di Enrico Falda e Luca Ellena, è pura formalità. Il Comune ha reso note le nomine dei componenti dei Consigli di amministrazione della Fondazione Bertoni, della Fondazione Apm e dei membri del consiglio della biblioteca.

Sulla base delle candidature ricevute, il sindaco Mauro Calderoni ha ufficializzato i nomi.

Entrano a far parte del Cda della Fondazione Apm Giorgio Signorile (insegnante alle medie, chitarrista e compositore), Luca Ellena (dipendente Sedamyl, candidato alle elezioni con Città democratica), Massimiliano Flora (presidente del Ratatoj), Maria Paola Viano (insegnante al conservatorio di Trapani) e Enrico Sabena (compositore).

Revisore all'interno della Fondazione Apm è stato invece nominato il commercialista Paolo Rabbia. Il consiglio di amministrazione della Fondazione Bertoni sarà invece composto da undici elementi. Si tratta di Giuseppe Cavaglieri (studente, ex candidato con Sinistra Saluzzese), Enrico Falda (medico veterinario, candidato con il Polo civico), Francesca Chiara (Città democratica), Romano Boglio (già nel precedente cda della Fondazione Bertoni), Luigi Fassino (agente immobiliare, membro del direttivo del Rotary), Fabio Pertosa (cuoco, Moderati per Saluzzo), Davide Debernardi (designato dalla minoranza, in lista

con Saluzzo Domani), Claudio Boglio (designato dalla Camera di Commercio), Luisa Lombardo (Confcommercio), Arturo Demaria (Confartigianato) e Angelo Gautero (Coldiretti).

Quattro infine i nomi per la biblioteca. Si tratta di Maria Gramaglia (insegnante, in lista con Città democratica), Roberto Accarino (bancario, Una città da amare), Enrica Oliveri (studentessa, Sinistra saluzzese) e Maria Grazia Quaglia (insegnante e titolare del B&B San Bernardo, Moderati per Saluzzo).

**«POCO CORAGGIO»**

Scelte, quelle di Calderoni, che non convincono l'opposizione: «Le difficoltà che vive la nostra città (perdita di servizi, scarsa attrattività turistica, carenza di una efficace politica culturale) avrebbero richiesto un maggior coraggio da parte del sindaco - dicono Savio, Quaglia, Rinaudo, Contin, Miretti e Andreis -. Coraggio di mettere in discussione la "mission" della Fondazione Bertoni e dell'Apm, che dovrebbero essere considerate imprese culturali per la promozione del territorio e la crescita. Ci pare, al contrario, che manchi la volontà politica per cambiare. Oppure se ne può dedurre che questa è la sola prospettiva che l'amministrazione intende percorrere. Questo metodo autoreferenziale è la conferma che questa amministrazione prescinde dal confronto per la crescita locale con le forze presenti in città ed in Consiglio».

## Stabili le imprese artigiane nel Vco, il calo maggiore nelle costruzioni

**BAVENO** Scendono di un quasi impercettibile 0,07 per cento rispetto al periodo gennaio-marzo le imprese artigiane nel secondo trimestre a Verbania e provincia.

Chiusure stabili, e in lieve crescita le nuove iscrizioni: 67 contro le 58 del secondo trimestre 2013. Il 30 giugno le imprese artigiane iscritte all'apposito registro di Camera di commercio erano 4.568, il 34 per cento del totale.

Tengono tutti i settori produttivi se il raffronto viene fatto con l'inizio del 2014. Ma se si considerano le imprese registrate lo scorso anno nel corrispondente periodo le cifre sono ancora negative. Nelle costruzioni, dove opera il 43 per cento delle imprese artigiane, le unità produttive sono 1.956, 76 in meno rispetto al corri-



spondente periodo 2013.

Più contenuto, 15 unità, il calo nel settore manifatturiero che occupa il 24 per cento del totale. Dal 2009 le imprese artigiane attive nell'edilizia sono calate di 295 unità, quelle manifatturiere. Tiene l'agricoltura che, però, costituisce solo l'1 per cento del totale.

Continuano a prevalere le imprese individuali, poco meno di 8 ogni 10, 3.550.

Anche se sono proprio le imprese individuali, 80 in meno rispetto al secondo trimestre 2013, a pagare un pesante tributo alla crisi. Le società di capitali sono 6 in più ma costituiscono solo il 3,5 per cento del totale. Il 18 per cento delle imprese artigiane sono società di persone.

**m.r.**

LE IMPRESE ARTIGIANE NEL VCO. A SINISTRA: UNO DEI SETTORI PIÙ COLPITI DALLA CRISI, LE COSTRUZIONI. A DESTRA: UNO DEI SETTORI PIÙ STABILI, L'AGRICOLTURA



3

**CONFARTIGIANATO E PMI CONTENTE PER I NUOVI CCNL NELL'AREA TESSILE MODA**

# «Soddisfatti per il rinnovo del contratto»

*«L'accordo raggiunto tiene conto delle difficoltà che il mercato sta attraversando»*

**BIELLA** (csh) Le Organizzazioni di categoria dell'artigianato e delle Pmi (Confartigianato - Federazione Nazionale della moda) esprimono soddisfazione per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro dell'area tessile-moda.

«L'accordo raggiunto oggi con i Sindacati di categoria (Filctem - Cgil, Femca-Cisl e Uilta-Uil) - sottolinea i rappresentanti delle Confederazioni artigiane e delle Pmi - tiene conto delle difficoltà che le imprese stanno attraversando e contiene impegni comuni di imprenditori e sindacati per affrontare la crisi del settore e rilanciare la manifattura made in Italy».

L'intesa sottoscritta prevede un aumento sui minimi tabellari di 65 euro nei tre anni al 3° livello suddiviso in tre tranches: dal 1° agosto 2014, 25 euro; dal 1° aprile 2015, 25 euro; dal 1° maggio 2016, 15 euro. Inoltre, una "una tantum" di 105 euro coprirà i mesi di vacanza contrattuale

In particolare, tra gli aspetti del nuovo contratto, secondo le Organizzazioni imprenditoriali, l'intesa siglata oggi conferma positivamente l'impegno, già assunto con i recenti rinnovi dei contratti artigiani, per valorizzare l'apprendistato, istituto qualificante e peculiare dell'artigianato. A questo proposito, tra gli aspetti positivi, viene segnalato il prolungamento di due mesi del periodo di prova per l'apprendistato, oltre alla proroga di 6 mesi della vigenza contrattuale rispetto alla scadenza naturale.

Altrettanta soddisfazione viene espressa dalle Organizzazioni delle Pmi per il rinnovo di un contratto che consente la piena rappresentanza anche delle imprese più strutturate del settore.



Massimo Foscale di Confartigianato Biella



4

**L'INTESA**

## Ecco il "coworking" per estetiste e parrucchieri

Una poltrona per due parrucchieri. È l'iniziativa annunciata ieri da Cna, Confartigianato e Casartigiani torinesi, in base alla quale acconciatori e centri estetici sono autorizzati a sviluppare forme di "coworking", che da un punto di vista normativo vengono definite come "affitto della poltrona" o "affitto della cabina". In concreto si tratta di siglare un contratto, attraverso il quale l'acconciatore o estetista concede in uso per un determinato periodo di tempo una parte dei propri locali nei quale svolge abitualmente la propria attività, ad un altro soggetto, acconciatore o estetista, in pos-

seso della relativa abilitazione professionale, affinché questi eserciti in piena autonomia la propria attività.

L'iniziativa si rivolge agli operatori che hanno dovuto chiudere l'attività di continuare a lavorare nel rispetto della legge, riducendo gli effetti della concorrenza sleale di chi lavora in nero. Ma rappresenta anche un incentivo per i giovani che si affacciano alla professione e non hanno le risorse per acquistare subito un salone o centro estetico.

[al.ba.]



# La Banca dei Sapori riparte alla grande

*Dalmasso: «In autunno tante iniziative, anche oltre i confini nazionali»*

■ Esaurita la normale pausa estiva, che finisce per incidere in praticamente tutte le attività e i settori, con l'arrivo dell'autunno la Banca dei Sapori di Cna Cuneo è già pronta a riaccendere i motori e a farli rombare. Tante le occasioni da cogliere, i contatti da tessere, ma soprattutto è smisurato il patrimonio enogastronomico della provincia Granda da valorizzare e far conoscere il più possibile. L'agenda è già compilata. E non mancano i giorni cerchiati in rosso. «In autunno siamo pronti a ripartire con grandi programmi ed entusiasmo - garantisce Patrizia Dalmasso, direttore di Cna Cuneo -. Da settembre in poi parteciperemo a moltissime fiere e iniziative sia a livello locale che su scala internazionale, andando a superare i confini del nostro Paese e puntando su Francia e non solo». Ma visto che promuovere un territorio con tutte le sue ricchezze non è certo un'opera da poco, accanto alla dimensione più legata all'immediato la Banca dei Sapori sta pianificando anche il futuro più lontano. «Abbiamo in cantiere altri progetti - aggiunge il direttore Dalmasso - che andranno a realizzarsi anche negli anni a venire». Con un centro di gravità che non si muove dal suo focus iniziale: «L'intenzione è quello di far

crescere sempre di più il legame di filiera, che possa valorizzare e portare alla luce dei riflettori tutto il variegato sistema che è legato al settore dell'enogastronomia sul nostro territorio di riferimento».

D'altra parte, non è solo la saggezza popolare che sottolinea come sia l'unione a fare la forza. Lo dimostra pure la realtà dei fatti. Il comparto dell'artigianato, anche in provincia di Cuneo, è caratterizzato da un insieme di imprese estremamente piccole, per la gran parte unipersonali o comunque con un ridottissimo numero di addetti. Una caratteristica che rende le imprese artigiane allo stesso tempo forti e deboli: forti perché altamente identificate nei propri tratti distintivi e capaci di riposizionarsi molto rapidamente anche in scenari di mercato instabili, ma al tempo stesso deboli perché fortemente legate alla struttura «familiare», con scarsa capacità di investimento e con una struttura organizzativa prevalentemente informale, leggera e semplificata. Da qui, appunto, l'idea di far muovere sotto le stesse insegne le aziende che rappresentano la ricchezza del Cuneese del gusto. Ora non resta che aspettare che arrivi l'autunno.



6

= | **Anticrisi** Ricette artigiane

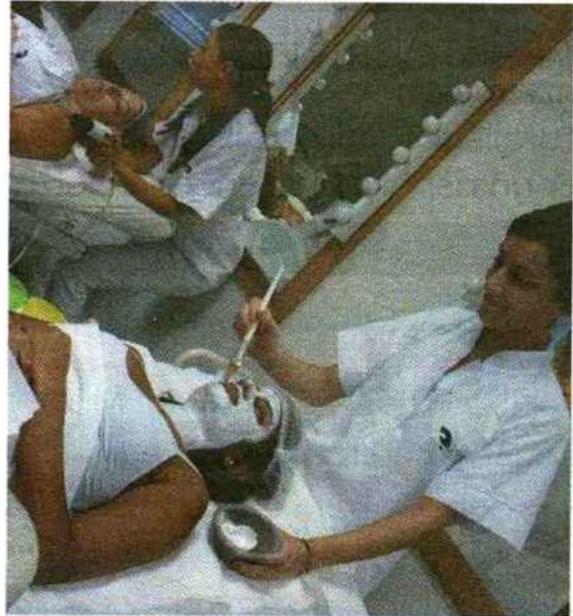
## Poltrone in affitto nei centri benessere

*Un regolamento permette a operatori esterni di lavorare in grandi centri*

■ La crisi si può combattere anche con l'uso dell'affitto. Ma non di locali commerciali: bastano anche singoli camerini o - più piccole ancora - poltrone. È la nuova frontiera che - sulle orme di ciò che succede già in altri Paesi europei - hanno deciso di percorrere anche gli operatori del comparto benessere della città di Torino. Acconciatori, ma anche centri estetici e così via potranno, adesso, concedere parte del proprio spazio a un operatore esterno alla struttura, che riconosce una quota di affitto vero e proprio al centro ospitante. Chi se ne intende lo chiama «coworking». Ma comunque lo si voglia definire, sembra soprattutto una ricetta interessante per rispondere ad alcuni degli effetti più insidiosi della crisi, come il calo dei consumi (anche in termini di clientela per questo tipo di attività) e l'incidenza crescente dei costi per le attività artigiane. Il contratto - presentato ieri dalle sigle del comparto, Cna, Confartigianato e Casartigiani - disciplina tutti gli aspetti legali e pratici prevenendo qualsiasi possibile controversia tra le parti e consentendo ad entrambi gli operatori di lavorare nel pieno rispetto della legge e delle normative fiscali vigenti. Innanzitutto, la concessione dei locali è a titolo oneroso: l'utilizzatore paga un canone e questo canone può comprendere l'utilizzo di attrezzature del concedente, il consumo di prodotti del concedente, la quota dei consumi di energia e anche altre spese, come la pulizia locali o gli spazi condominiali.

Tra gli effetti che le associazioni di categoria auspicano a seguito del nuovo regolamento comunale approvato dalla Città di Torino, c'è la possibilità che l'affitto della poltrona consenta in primo luogo agli operatori che hanno dovuto chiudere un'attività di continuare a lavorare nel rispetto della legge, riducendo gli effetti della concorrenza sleale di chi lavora in nero e in condizioni non idonee alla tutela della salute dei consumatori. «Non solo - dicono dalle associazioni - i giovani che non sono ancora in grado di affrontare la spesa per aprire un proprio locale attrezzato, possono prendere in affitto una poltrona o cabina e iniziare un'attività autonoma nel pieno rispetto della legge».

Tendenzialmente chi affitta una poltrona porta nell'attività ospitante i propri clienti e determina un incremento del fatturato dell'attività per effetto della drastica riduzione dei costi di esercizio. Tutte le città in cui questo nuovo metodo di lavoro è stato introdotto lo dimostrano. Per evitare che la poltrona in affitto diventi un freno all'assunzione di personale nei saloni di acconciatura e nei centri estetici, il 3 ottobre 2011 è stato siglato un patto tra le parti firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento che ne stabilisce precisi limiti di utilizzo: una poltrona o cabina per le imprese che hanno da 2 a 3 dipendenti, due poltrone o cabine per le imprese che hanno da 4 a 9 dipendenti, tre poltrone o cabine per imprese che hanno più di 10 dipendenti.

**MSci**

**TAGLIO** L'obiettivo è ridurre i costi e salvare addetti

